



ECONOMIA

UDINE Sono quasi 5 i miliardi di euro già persi dalle imprese del Friuli Venezia Giulia a causa del lockdown: questa la stima elaborata dalla **Fondazione Think Tank Nord Est** per il trimestre marzo-maggio 2020, sulla base delle chiusure decretate dai vari decreti emanati negli ultimi mesi, fino a quello del 17 maggio. Mentre riaprono quasi tutti i comparti, le forzate chiusure delle imprese hanno già compromesso quasi l'8% del fatturato annuo.

L'ANALISI

In media le imprese del Friuli Venezia Giulia hanno dovuto chiudere per 28 giorni. Il settore praticamente bloccato dall'emergenza sanitaria è quello della ristorazione, chiuso per 67 giorni: dal 12 marzo, fatta salva la possibilità di effettuare consegne a domicilio e servizio da asporto, bar e ristoranti hanno potuto aprire dal 18 maggio. Pesante il blocco del settore turistico (60 giorni), determinato anche dalle limitazioni agli spostamenti delle persone. In forte difficoltà anche i servizi alla persona, che hanno sperimentato uno stop di 51 giorni. Più di un mese, in media, il blocco per il commercio e per l'edilizia (32 giorni). Meno colpiti, in questo senso, manifattura (27 giorni) e servizi (17 giorni).

IL PREZZO DELLE CHIUSURE

Secondo le stime della **Fondazione Think Tank Nord Est**, da marzo a maggio, le imprese del Friuli Venezia Giulia hanno perso circa 4,7 miliardi di euro, pari al 7,8% del totale annuo. In percentuale, la perdita maggiore riguarda il settore turistico (23%) e la ristorazione (15,4%). In valore assoluto, invece, è la manifattura a registrare la perdita di fatturato più consistente con 2,3 miliardi di euro (l'8,9% del totale), davanti al commercio con 1,5 miliardi (9,3%). 265 i milioni di euro persi dall'edilizia (7,5%); 243 milioni in fumo per i servizi (6,8%); 233 milioni di euro di mancati introiti per la ristorazione; 149 milioni persi dai servizi alla persona (8,5%); 58 milioni di euro non guadagnati dal turismo.

RIPARTENZA INCERTA

Ora bisognerà fare i conti con il probabile calo della domanda, che potrebbe colpire in primis turismo, ristorazione, servizi alla persona e commercio. Ma, in prospettiva, il rallentamento dell'economia mette a rischio anche edilizia e manifattura. Proprio per questo la **Fondazione Think Tank Nord Est** chiede di accelerare tutti gli iter autorizzativi che dipendono dalle amministrazioni co-

Economia, il lockdown costa quasi 5 miliardi

► La stima nei tre mesi è stata elaborata dalla **Fondazione Think Tank Nord Est** ► Compromesso l'8 per cento del fatturato annuale: «I Comuni snelliscano la burocrazia»



INCERTEZZA La fase 2 è iniziata ma dopo le conseguenze del lockdown tutti temono una nuova ricaduta economica

muni. «Anche se alcuni settori più di altri subiranno questa crisi, penso soprattutto a turismo, ristorazione, commercio e servizi alla persona – precisa Antonio Ferrarelli, presidente della Fondazione – in realtà tutte le attività economiche del Fvg sono in difficoltà e la preoccupazione aumenta, se consideriamo le molte incognite legate alla stagione estiva del turismo».

L'APPELLO AI COMUNI

«Se vogliamo far partire l'economia del territorio, si devono sbloccare subito le pratiche edilizie ferme negli uffici comunali, in modo tale che non solo le grandi aziende o le imprese edili possano ripartire, ma anche tutto il sistema della fornitura e subfornitura, a partire da artigiani e commercianti. Meno burocrazia per le aziende e tempi certi per le pratiche amministrative devono diventare il primo obiettivo per i Comuni del territorio, se non vogliamo rischiare di peggiorare ulteriormente la grave crisi in atto».

Tra i più importanti parametri che risaltano nella lettura del bilancio, spicca la ricchezza distribuita sui territori che evidenzia così il ruolo del Gruppo nei Comuni serviti. A Udine è stato distribuito complessivamente nel 2019 un valore economico di 32 milioni di euro, composto da 15 milioni per stipendi ai lavoratori, 5 milioni erogati agli azionisti (dividendi) e 4 milioni destinati alla pubblica amministrazione. A tali somme si aggiungono poi le forniture acquisite da aziende locali, che nella provincia di Udine ammontano a 9 milioni di euro.

HERA E IL TERRITORIO

Nel frattempo è stato pubblicato in questi giorni il nuovo Bilancio di Sostenibilità del Gruppo Hera. A Udine è stato distribuito complessivamente nel 2019 un valore economico di 32 milioni di euro, composto da 15 milioni per stipendi ai lavoratori, 5 milioni in dividendi agli azionisti e 4 milioni destinati alla pubblica amministrazione. A tali somme si aggiungono poi le forniture acquisite da aziende locali, che nella provincia di Udine ammontano a 9 milioni di euro. Hera Luce nel 2019 ha riquilibrando con i led, in totale oltre 5,1 mila punti luce nei comuni di Attimis, Faedis, Martignacco, Pasian di Prato e Talmassons. AcegasApsAmga Servizi Energetici (Ase), con sede a Udine, nel 2019 ha firmato con la Regione il contratto per la manutenzione di tutti gli immobili e gli impianti in uso agli enti locali e alle amministrazioni del Fvg, incrementando la forza lavoro della zona per migliorare il servizio ai clienti e investito circa mezzo milione di euro in forniture locali.